



PROJECT MUSE®

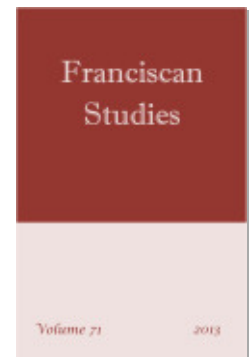
Libellus ad Leonem X: Note in Margine All'Edizione e Alla
Storiografia Le Edizioni del Testo

Umberto Mazzone

Franciscan Studies, Volume 71, 2013, pp. 19-32 (Article)

Published by Franciscan Institute Publications

DOI: <https://doi.org/10.1353/frc.2013.0024>



➔ *For additional information about this article*

<https://muse.jhu.edu/article/559535>

LIBELLUS AD LEONEM X:
NOTE IN MARGINE ALL'EDIZIONE E ALLA STORIOGRAFIA
LE EDIZIONI DEL TESTO

La conoscenza che abbiamo del testo del *Libellus ad Leonem X*, noto anche come *De Officio Pontificis ad Leonem X*, redatto dai camaldolesi veneziani Tommaso (Paolo) Giustiniani (1476-1528) e Vincenzo (Pietro) Querini (1479-1514), ruota intorno al codice che “extabat MS in Bibliotheca Monasterii S. Mariae Carcerum, nunc in Bibliotheca S. Michaelis Muriani”¹ identificabile con il manoscritto *Muraniano* 1071, oggi conservato presso la Biblioteca del Monastero di Camaldoli.² Si tratta del codice che è stato utilizzato, secondo quanto dichiarato dallo stesso Mittarelli,³ dai camaldolesi Giovanni Benedetto Mittarelli (+1777) e Anselmo Costadoni (+1785)⁴

¹ Eugenio Massa, *I manoscritti originali del b. Paolo Giustiniani custoditi nell'eremo di Frascati. Descrizione analitica e indici, con ricerche sui codici avellanesi di san Pier Damiani* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1967), LXXII, secondo l'*Index Operum Pauli Iustiniani veneti* di Pietro Canneti (+1730). Nella collana dell'edizione di opere di Giustiniani, si vedano anche Paolo Giustiniani *I primi trattati dell'amore di Dio*, a cura di E. Massa (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1974); Paolo Giustiniani, *I trattati maggiori dell'amore di Dio*, a cura di E. Massa e L. Sturlese (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2012). Una vasta ricostruzione la offre Eugenio Massa, *Una cristianità nell'alba del Rinascimento. Paolo Giustiniani e il “Libellus ad Leonem X” (1513)* (Genova-Milano: Marietti, 2005). Si veda anche Eugenio Massa, *L'eremo, la Bibbia e il Medioevo in umanisti veneti del primo Cinquecento* (Napoli: Liguori, 1992) e Eugenio Massa, *L'eremita evangelizzatore. Un topos umanistico nella vita e nel pensiero di Paolo Giustiniani* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2006).

² Con segnatura CAM., SMM 1071.

³ Giovanni Benedetto Mittarelli, *Bibliotheca codicum manuseriptorum monasterii Sancti Michaelis Venetiarum* (Venezia: ex Typographia Fentiana sumptibus præfati monasterii, 1779), col. 987, e vedi anche col. 553.

⁴ Sui due camaldolesi si vedano le voci curate, per Costadoni, da Paolo Preto in *Dizionario biografico degli Italiani*, 30, (1984), 266-268 e, per *Franciscan Studies* 71 (2013)

per la loro edizione negli *Annales Camaldulenses*.⁵ Vi è una notazione, nel testo degli *Annales*, che può indurre in errore,⁶ quando vi si parla di un ms. 1110 di Murano come base dell'edizione. In realtà si tratta di un'indicazione scorretta, rettificata sei anni dopo, nel 1779, da Giovanni Benedetto Mittarelli nella *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii Sancti Michaelis Venetiarum*,⁷ che indica esplicitamente per ben due volte il ms. 1071 come quello utilizzato per l'edizione. In ogni modo l'attuale ms. 1110 di Murano, ma nulla lascia intendere che nel tempo abbia cambiato segnatura, ha un contenuto non assimilabile in alcuna sua parte al *Libellus*.⁸ Viene tramandata nei cataloghi di Agostino Fiori del 1724⁹ e di Magnoald Ziegelbaur del

Mittarelli, da Antonella Barzani in *Dizionario biografico degli Italiani*, 75 (2011), 97-102.

⁵ B. Pauli Justiniani et Petri Quirini eremitarum camaldulensium, *Libellus ad Leonem X Pontificem Maximum*, in *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, 9 voll (Venezia: Aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, 1755-1773), 9 (1773), coll. 612-719.

⁶ “Non omittimus tamen reddere rationem de quondam libello seu opusculo, quod ex Codice nostro sancti Michaelis de Murano sub numero 1110 dignum iudicavimus, quod lucem videat.” *Annales Camaldulenses*, 9, VIII. Per gli equivoci che si sono via via stratificati vedi ad es. *Lettera al papa. Libellus ad Leonem X 1513*, a cura di G. Bianchini (Modena, Artioli, 1995), XI-XII. Anche Silvio Tramontin, “Un programma di riforma della Chiesa per il Concilio Lateranense V: il *Libellus ad Leonem X* dei veneziani Paolo Giustiniani e Pietro Quirini,” in *Venezia e i concili* (Venezia: Fondazione Giorgio Cini, 1962), 67-93 (69 n. 5 incorre nell'errore).

⁷ *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii Sancti Michaelis*, col. 553, “Justinianus Paulus, olim Thomas, Patritius Venetus, inde coenobiarcha eremita Camaldulensis. “Libellus oblatus Leoni X. Pontifici maximo, una cum collega suo Petro Quirino, pro reformatione ecclesiae” Codex 1071”; col. 987 “Libellus, una cum Paulo Iustiniano, missus ad Leonem X Pont. Max. in sex partes distributus ...”; col. 988 “codex est in folio sub num. 1071. Ex ipso codice tractatum hunc publici juris fecimus in eodem Tomo IX Annalium.”

⁸ Vedi Lucia Merolla, *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati* (Manziana [Roma]: Vecchiarelli, 2010), 535. Nel corso della redazione di questo contributo è uscita una seconda edizione ampliata, (Manziana [Roma], Vecchiarelli, 2012), in 2 volumi.

⁹ “Finalmente la quarta, e questa è latina, è un Trattato de Officio Pontificis ad Leonem X, Pontificem Maximum”; Agostino Romano Fiori, *Vita del b. Paolo Giustiniani* (Roma: nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1724), 238.

1750¹⁰ l'esistenza di una edizione stampata del *De officio pontificis* precedente a quella di Mittarelli e Costadoni. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un errore che "attraverso Avogadro-Fiori, risale a Luca di Spagna,"¹¹ le cui origini sono esaurientemente ricostruite da Eugenio Massa.

Il testo usato per la stampa degli *Annales Camaldulenses* è quindi il codice di San Michele di Murano 1071 e non vi è alcuna edizione nota precedente quella del 1773.¹² Il codice *Muraniano* 1071¹³ contiene il *Libellus* alle carte 1r.-68v. Si tratta di una copia tarda, databile con approssimazione al secolo XVIII, così come settecentesca è la legatura, che unisce sei elementi diversi di origine compresa tra il XVI e il XVIII secolo.¹⁴ Non sono note, a tutt'oggi, una versione manoscritta originale o altre più vicine all'originale.¹⁵

Il manoscritto *Muraniano* 1071 ha subito tutte le varie e complesse vicissitudini della Biblioteca del monastero camaldolese di San Michele di Murano in Venezia. Alla soppressione definitiva, nel 1810, del monastero di San Michele di Murano seguì la dispersione della sua ricchissima biblioteca. Una parte dei codici fu trasportata a San Gregorio al Celio in Roma da Placido Zurla (in seguito cardinale) nel 1821, in occasione del suo trasferimento nel monastero romano. Tra questi vi era il nostro manoscritto. Al salvataggio contribuì anche Mauro Cappellari, il futuro Gregorio XVI. Il monastero romano di San Gregorio al Celio, affidato ai Camaldolesi da papa Gregorio XIII nel 1573, fu a sua volta soppresso dal Governo italiano nel 1874. Una parte del patrimonio documentale fu destinata alla Biblioteca

¹⁰ "Quartum denique ac Latinum Opus typis datum est Tractatus de Officio Pontificis ad Leonem X, Pontificem Maximum." Magnoald Ziegelbaur, *Centifolium Camaldulense* (Venezia: ex typographia Jo. Baptistae Albrizzi Hieronymi filii, 1750), 44.

¹¹ Massa, *I manoscritti originali*, XLVIII.

¹² "E' erroneo atto di distrazione l'inserimento del *De Officio* nel gruppo dei testi pubblicati a stampa." Massa, *I manoscritti originali*, XLIX.

¹³ Formato 31 x 21 cm, di 96 carte.

¹⁴ Merolla, *La Biblioteca*, 495.

¹⁵ Già Giovanni Avogadro da Treviso (1634-1687) lo collocava tra le "Opere della terza classe, cioè di quelle, delle quali non si hanno gli originali del Giustiniani," in Massa, *I manoscritti originali*, LXII.

Nazionale Centrale di Roma, dove si conserva oggi il fondo *San Gregorio*. I monaci riuscirono tuttavia a sottrarre alla requisizione gran parte dei beni librari e archivistici. Un'ulteriore piccolo gruppo di documenti di San Gregorio fu infine venduto, negli anni '30 del Novecento, alla Biblioteca Vaticana. Il manoscritto *Muraniano* 1071 rimase, durante tutte queste traversie, sempre a San Gregorio al Celio, dove venne visto da Paul Oskar Kristeller nel 1958 e nel 1966.¹⁶ Dopo queste ricognizioni, da un certo momento in poi, – probabilmente in occasione del trasferimento dei fondi da San Gregorio al Celio in Roma a Camaldoli tra il 1971 e il 1972 – il manoscritto divenne di non facile reperibilità, tanto che lo stesso Kristeller lo registrò come “missing” a partire dal 1972.¹⁷ Tuttavia, dopo la segnalazione di smarrimento di Kristeller, il manoscritto ha ritrovato la sua collocazione insieme agli altri manoscritti di san Gregorio al Celio a Camaldoli. Il fondo *S. Michele di Murano* è passato inizialmente alla Biblioteca dell'Eremo e poi a quella del Monastero. Al termine di questo lungo percorso oggi il ms. *Muraniano* 1071 si trova conservato presso la Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto nella biblioteca-archivio della comunità monastica di Camaldoli ed è stato recentemente recensito da Lucia Merolla.¹⁸

Una rapida collazione dell'edizione a stampa degli *Annales* di Mittarelli e Costadoni col manoscritto 1071 evidenzia delle differenze tra i due testi. Ne ricordiamo solo poche, per mero esempio. Alcune varianti appaiono banali (col. 613 *Appennini* anziché *Apennini*, c. 1v.) altre più sostanziali (col. 613 *provenire* anziché *pervenire*, c. 2r.; col.

¹⁶ *Iter Italicum*, ed. Paul Oskar Kristeller (London: The Warburg Institute - Leiden: Brill, 1990), V, 520.

¹⁷ “1071. Seen in S. Gregorio, 1958 and 1966. Missing in 1972.” *Iter Italicum* V, 520.

¹⁸ Merolla, *La Biblioteca*, 495, in un ottimo lavoro destinato ad avere un ulteriore seguito con il catalogo in linea dei codici appartenuti alla Biblioteca di San Michele di Murano, secondo un progetto curato dalla Regione Veneto e dall'Università Ca'Foscari di Venezia. La catalogazione interesserà innanzitutto i manoscritti conservati nella Biblioteca nazionale Marciana e nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia. Cf. <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/SMM/index.html> (visto il 7 marzo 2013).

620 *triplici* anziché *duplici*, c. 6r.; col. 621 *repetita* anziché *repetens*, c. 7r.; col. 622 omette *Christi* in *ad Fidem Christi*, c. 8r.). In ogni modo va detto che anche l'esemplare manoscritto muraniano 1071 non sembrerebbe esente da alcuni errori, probabilmente avvenuti nella trascrizione da un altro codice, e si riconosce nell'edizione a stampa degli *Annales*, in certi casi, un'opera di integrazione operata ad intuito da parte di Mittarelli e Costadoni. Lo studio delle varianti tra manoscritto e stampa meriterebbe un'attenzione che qui non possiamo prestare. Desideriamo solo segnalare l'opportunità di una ricerca filologica in quella direzione.

Nel 1995 è uscita la prima traduzione italiana completa del *Libellus*, che segue la lezione a stampa di Mittarelli e Costadoni di *Annales Camaldulenses*, a cura di Geminiano Bianchini.¹⁹ Nel 2012 nella serie degli *Scritti del Beato Paolo Giustiniani*, curata dagli Eremiti camaldolesi di Montecorona, è stata pubblicata un'altra edizione,²⁰ che presenta una nuova e più fine traduzione italiana, con un assai ricco apparato critico. Anch'essa segue la stampa di Mittarelli-Costadoni, senza porsi la questione critica della sua relazione col ms. 1071.

Gli strumenti per avvicinarsi al testo del *Libellus*, oggi a nostra disposizione, sono pertanto quattro:

- il ms. *Muraniano* 1071 del XVIII secolo nella Biblioteca di Camaldoli,
- l'edizione degli *Annales Camaldulenses* del 1773,²¹
- la traduzione italiana di Geminiano Bianchini del 1995, condotta sul testo degli *Annales*,

¹⁹ *Lettera al papa. Libellus ad Leonem X 1513*, a cura di G. Bianchini (Modena: Artioli, 1995).

²⁰ *Un eremita al servizio della Chiesa (Il Libellus ad Leonem X e altri opuscoli)*, a cura di L. Barletta (Cinisello Balsamo [Mi]: San Paolo, 2012), il testo alle pagine 31-222.

²¹ *Annales Camaldulenses*, 9, coll. 612-719. Degli *Annales Camaldulenses*, è oggi anche disponibile in edizione on line, grazie alla scansione effettuata dalla Biblioteca dell'Università di Halle in Germania: <http://digital.bibliothek.uni-halle.de/hd/content/titleinfo/91441> (visto il 7 marzo 2013).

– la traduzione italiana, migliorata e riccamente annotata, di Lorenzo Barletta del 2012, condotta anch'essa sul testo degli *Annales*.

Lo studioso statunitense John Schmitt ha in progetto, da tempo, un'edizione in lingua inglese presso la Marquette University di Milwaukee, Wisconsin.²² I vasti e complessi contributi di Eugenio Massa, pur non pervenendo lo studioso alla pubblicazione di un'edizione spesso annunciata,²³ hanno apportato progressi di rilievo alla conoscenza di Giustiniani e di Querini. In particolare si segnalano gli interventi sul piano filologico e di ricostruzione fattuale della redazione del *Libellus*, come ad esempio quando suggerisce i diversi ruoli avuti dai due monaci nella stesura del testo.²⁴

La storiografia

Tra i primi a segnalare l'importanza dell'opera di Querini e Giustiniani per la vita religiosa del Cinquecento è stato lo studioso tedesco – cattolico di orientamento modernista – Joseph Schnitzer.²⁵ Lo storico Hubert Jedin, nel corso della sua grande ricerca per giungere ad una ricostruzione scientifica delle vicende del Concilio di Trento, ripropose con forza la centralità del *Libellus* elevandolo a testo esemplare della riforma cattolica. Sottolineava infatti come “un nuovo impulso alla riforma cattolica, il primo del Cinquecento, non venne da un cardinale veneziano ma da due uomini i quali si erano ritirati dalla metropoli di Venezia nell'Eremo di Camaldoli: da Tommaso, poi Paolo, Giustiniani e da Vincenzo, poi Pietro, Querini. Il loro *Libellus ad Leonem X* del 1513 è il documento più ricco di contenuto di tutta la

²² Cf. <http://www.marquette.edu/theology/schmitt.shtml>, visto il 7 marzo 2013.

²³ Massa, *Una cristianità*, 29.

²⁴ Massa, *Una cristianità*, 25.

²⁵ Joseph Schnitzer, *Peter Delfin General des Camaldulenserordens, 1444-1525: ein Beitrag zur Geschichte der Kirchenreform Alexanders VI und Savonarolas* (München: E. Reinhardt, 1926), 227-47.

riforma cattolica prima della scissione religiosa.”²⁶ Ancora il *Libellus* veniva presentato da Jedin come “il più ardito e lungimirante di tutti i trattati di riforma del periodo tra l’età conciliare e lo scoppio della scissione religiosa”²⁷ e “il più grandioso e nello stesso tempo il più radicale di tutti i programmi di riforma dall’era dei concilii.”²⁸ In conclusione per lo studioso tedesco “senza esagerazione, si può dire che il programma di riforma dei due camaldolesi ha dato da fare alla chiesa per più di un secolo.”²⁹ Inoltre va ricordato il maturare dei giudizi jediniani a partire dagli scritti *Vincenzo Quirini und Pietro Bembo*³⁰ e *Ein Vorschlag für die Amerika-Mission aus dem Jahre 1513*³¹ entrambi del 1946. E’ un momento importante per lo storico slesiano, perché il 1946 è l’anno in cui venne pubblicato il suo scritto programmatico destinato a segnare per decenni la ricerca storico-religiosa della prima età moderna. Lo studioso del Concilio di Trento propose nel saggio sulla Riforma cattolica,³² una soluzione che aggirava l’approccio rigidamente alternativo sino ad allora prevalso, per formulare invece l’ipotesi di una convivenza dei due fenomeni. Per converso, in ambito storiografico laico, negli stessi anni che videro emergere la proposta di Jedin, si segnalano gli interventi di Delio Cantimori³³ in

²⁶ Hubert Jedin, “Gasparo Contarini e il contributo veneziano alla riforma cattolica,” in Hubert Jedin, *Chiesa della fede, Chiesa della storia. Saggi scelti*, introduzione di G. Alberigo (Brescia: Morcelliana, 1972), 624-39 (628).

²⁷ Jedin, “Gasparo Contarini,” 629.

²⁸ Hubert Jedin, *Storia del Concilio di Trento*, 4 voll (Brescia: Morcelliana, 1973-1981), 1, 147.

²⁹ Jedin, *Storia del Concilio di Trento*, 1, 149.

³⁰ Hubert Jedin, “Vincenzo Quirini und Pietro Bembo,” in *Miscellanea Card. Giovanni Mercati*, 4 voll (Città del Vaticano: Biblioteca Vaticana, 1946), 4, ora “Vincenzo Quirini e Pietro Bembo,” in Jedin, *Chiesa della fede*, 481-98.

³¹ In *Neue Zeitschrift für Missionwissenschaft* 2 (1946), 81-84.

³² Hubert Jedin, *Katholische Reformation oder Gegenreformation? Ein Versuch zur Klärung der Begriffe nebst einer Jubiläumsbetrachtung über das Treinter Konzil* (Luzern: Verlag Joseph Stocker, 1946), trad. it: *Riforma cattolica o Controriforma? Tentativo di chiarimento dei concetti con riflessioni sul Concilio di Trento* (Brescia: Morcelliana, 1957).

³³ Il primo e decisivo è Delio Cantimori, “Riforma cattolica,” *Società* 2 (1946), ora in Delio Cantimori, *Studi di storia* (Torino: Einaudi, 1959),

dialogo con lo studioso tedesco che posero le sue tesi al centro dell'attenzione degli studiosi italiani. E sicuramente a questa operazione storiografica si dovette il risveglio dell'interesse critico non solo per la figura di Gasparo Contarini³⁴ ma per tutto un ambiente di inquieti veneziani che aspiravano a svolgere una parte di primo piano per la riforma della chiesa e per la vita della Serenissima, come Giovanni Battista Egnazio, Paolo Canale, Marco Misuro, Pietro Bembo, Matteo Dandolo, Nicolò Tiepolo, Sebastiano Zorzi, Gabriele Trifone. Si collegarono così Querini e Giustiniani alla cerchia ampia di amici e a tutto il circolo veneziano.³⁵

Hubert Jedin, rifugiato a Roma per sottrarsi alle persecuzioni razziali antiebraiche naziste, tra il 1943 e il 1944 entrò in contatto con le carte dell'archivio della Congregazione degli Eremiti camaldolesi di Montecorona, fondata da Paolo Giustiniani, al Sacro Eremo Tuscolano vicino a Frascati, grazie a quella straordinaria figura che fu don Giuseppe De Luca.³⁶ L'esito primo di quei sondaggi d'archivio fu la scoperta del carteggio tra Contarini e Querini e Giustiniani e la preparazione della sua edizione. *Contarini*

527-553, quando definisce il lavoro di Jedin "pieno come un uovo, come un uovo, tutto buono" (527).

³⁴ Hubert Jedin, *Contarini und Camaldoli* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1953) e in *Archivio italiano per la storia della pietà* 2 (1959): 51-117; Hubert Jedin, "Gasparo Contarini e il contributo veneziano alla riforma cattolica," in *Chiesa della fede, Chiesa della storia*, ed. Jedin, 624-39. Si vedano James Bruce Ross, "The Emergence of Gasparo Contarini: A Bibliographical Essay," *Church History* 41 (1972): 22-45; Gigliola Fragnito, "Il contributo di Hubert Jedin agli studi su Gasparo Contarini (1483-1542)," *Humanitas* 5 (1983): 632-46; Gigliola Fragnito, "Gasparo Contarini tra Venezia e Roma," in *Gaspare Contarini e il suo tempo. Atti del convegno Venezia 1-3 marzo 1985*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli (Venezia: Comune di Venezia - Studium Cattolico Veneziano, 1988), 93-123 (94); Gigliola Fragnito, *Gasparo Contarini, un magistrato veneziano al servizio della cristianità* (Firenze: Olschki, 1988). Su Contarini anche Elisabeth Gleason, *Gasparo Contarini. Venice, Rome and Reform* (Berkeley: University of California Press, 1993).

³⁵ James Bruce Ross, "Gasparo Contarini and His Friends," *Studies in the Renaissance* 17 (1970): 192-232.

³⁶ Hubert Jedin *Lebensbericht*, hrsg. K. Repgen (Mainz: Matthias-Grünewald, 1984), 143. Nella vasta letteratura su De Luca si veda almeno Luisa Mangoni, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca, il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento* (Torino: Einaudi, 1989).

und Camaldoli ebbe una travagliata vicenda editoriale e uscì solo nel 1953 come estratto e nel 1959 in *Archivio per la storia della pietà*.³⁷ Grazie al lavoro sulle trenta lettere scritte tra il 1511 e il 1523 da Contarini ai due camaldolesi, la sua interpretazione delle idee che vi si manifestano è diventata il punto di partenza di gran parte della storia religiosa del XVI secolo.³⁸ Un altro contributo alla ripresa degli studi su Giustiniani è venuto dallo storico benedettino Jean Leclercq.³⁹ A partire dai carteggi tra Venezia e Camaldoli si apre anche la profonda discussione sulla questione della vita attiva e della vita contemplativa, vita nel secolo e vita nell'eremo.⁴⁰ Giuseppe Alberigo, formatosi sia alla scuola di Cantimori che a quella di Jedin, fu fortemente influenzato dal dibattito sul *Libellus* tanto da ipotizzarne anche una edizione.⁴¹ Sarà coinvolto da quel testo per tutto il corso della sua vita, tanto che nel 2004 ancora lo riprendeva, per definirlo “un complesso e organico programma di pontificato imperniato sulla riforma della Chiesa nella prospettiva di una ecclesiologia.”⁴²

Il testo dei due camaldolesi è utilizzato da gran parte degli studiosi che intervengono nel nuovo clima che investe gli studi storici sulla Chiesa a partire dall'avvio del pontificato di Giovanni XXIII. Silvio Tramontin lo rilanciò con forza

³⁷ Jedin, *Contarini und Camaldoli*.

³⁸ Constance Furey, “The Communication of Friendship: Gasparo Contarini’s Letters to Hermits at Camaldoli,” *Church History* 72 (2003): 71-101 (72, n. 5). Furey sottolinea l'importanza della comunicazione amicale nella formazione del pensiero religioso del gruppo veneziano.

³⁹ Jean Leclercq, *Un humaniste ermite. Le bienheureux Paul Giustiniani (1476-1528)* (Roma: Edizioni Camaldoli, 1951) e Jean Leclercq, *La doctrine du bienheureux Paul Giustiniani* (Paris: Editions D'Histoire at d'Art, 1955).

⁴⁰ Giuseppe Alberigo, “Vita attiva e vita contemplativa in un'esperienza del XVI secolo,” *Studi veneziani* 16 (1974): 177-225.

⁴¹ Giuseppe Alberigo, *I vescovi italiani al concilio di Trento* (Firenze: Sansoni, 1959), 303. Per l'annuncio di un'edizione curata da Giuseppe Alberigo cf. *Riforma cattolica: Antologia di documenti*, a cura di M. Bendiscioli e M. Marocchi (Roma: Studium, 1963), 110. Purtroppo questa edizione non poté concretizzarsi.

⁴² Giuseppe Alberigo, “Sul *Libellus ad Leonem X* degli eremiti camaldolesi Vincenzo Querini e Tommaso Giustiniani,” in *Humanisme et église en Italie et en France Méridionale*, éd. P. Gilli (Rome: École Française de Rome, 2004), 349-59 (359).

durante la stagione che vede l'apertura del Concilio Vaticano II, nel 1962, in *Venezia e i concili*.⁴³ Le vaste aspirazioni, il respiro universale, il desiderio di riforma, l'introduzione delle lingue volgari infatti facevano di quel testo del primo Cinquecento un documento straordinariamente attuale nella chiesa post-pacelliana.

Valutazioni importanti sono venute da Gigliola Fragnito⁴⁴ che propone una lettura assai mossa della relazione tra Giustiniani e Contarini, sottolineando il dissidio assolutamente inconciliabile tra un Giustiniani, paladino della superiorità della vita monastica e un Contarini sostenitore della maggiore dignità della vita nel secolo.⁴⁵ Va segnalato come dal confronto tra il *De officio episcopi* elaborato da Gasparo Contarini nel 1517 per Pietro Lippomano, vescovo di Bergamo,⁴⁶ e il *Libellus* risultino sì vicinanza e sintonie⁴⁷ ma come lo spirito dei due scritti sia profondamente diverso. Così se Querini e Giustiniani non hanno dubbi sulla *plenitudo potestatis* del papa, il *De officio episcopi* di Contarini sottolinea invece più la funzione del vescovo.

Per comprendere il senso della tensione conciliare dei nostri due camaldolesi si deve ricordare che Vincenzo Querini intorno alla metà del 1512 lavorava al suo trattato *De Concilio*,⁴⁸ che lo vede sostanzialmente consonante con la posizione papalista medievale sul ruolo del concilio.⁴⁹ Egli

⁴³ Tramontin, "Un programma di riforma," 67, n.1 per un riepilogo storiografico.

⁴⁴ Soprattutto Fragnito, "Gasparo Contarini tra Venezia e Roma," 93ss.

⁴⁵ Fragnito, "Gasparo Contarini tra Venezia e Roma," 98.

⁴⁶ Vedi Gigliola Fragnito, "Cultura umanistica e riforma religiosa. Il "De officio viri boni ac probi episcopi" di Gasparo Contarini," *Studi Veneziani* 11 (1969): 1-115. Dell'opera di Contarini è disponibile anche una recente traduzione inglese *The Office of a Bishop (De officio viri boni et probi episcopi)*, ed. J. P. Donnelly (Milwaukee: Marquette University Press, 2002).

⁴⁷ Fragnito, "Gasparo Contarini tra Venezia e Roma," 99.

⁴⁸ In *Annales Camaldulenses*, 9, coll. 599-611; Stephen D. Bowd, *Reform before the Reformation. Vincenzo Querini and the Religious Renaissance in Italy* (Leiden: Brill, 2002), 134.

⁴⁹ Bowd, *Reform*, 135 e Nelson H. Minnich – Elisabeth G. Gleason, "Vocational Choices: An Unknown Letter of Pietro Querini to Gasparo

segue i lavori di Juan de Turrecremata⁵⁰ e concorda con quanto sostenuto da Tommaso de Vio nel non ammettere che il concilio possa avere un pieno potere paragonabile a quello del papa. Querini non è per nulla conciliarista, e anche nel *Libellus* si ribadiscono con energia i poteri del papa nella giurisdizione e nella ordinazione.⁵¹ Il *Libellus* appare dunque un testo che sostiene il ruolo fondamentale dei concili nella vita della chiesa (ad esempio nel suggerirne convocazioni regolari), ma non è un trattato che possa essere avvicinato alla letteratura conciliarista, e risulta evidente lo sforzo degli autori di evitare ogni sospetto di conciliarismo che possa mitigare la pienezza dei poteri del papa.⁵²

Per Fragnito il *Libellus* anticipa gli interventi dei papi della controriforma e certamente vi si leggono molte di quelle riforme che presuppongono un governo centrale e un papato forti a scapito delle realtà periferiche.⁵³ Forse i due camaldolesi ci possono apparire più vicini alle aspirazioni che saranno impersonate da Gian Pietro Carafa, il futuro Pio IV, che a quelle di Contarini.⁵⁴ Si prefigurano correnti che, pur accomunate da un desiderio di riforma, ne declineranno la realizzazione in modi radicalmente diversi. Paiono già intravedersi le linee di separazione che saranno destinate a mostrarsi in tutta la loro forza negli anni Quaranta del Cinquecento, quando la durezza dello scontro fece svanire ogni ipotesi irenica e segnò la sconfitta degli spirituali. Nascita dell'Inquisizione, fallimento dei colloqui di religione, morte di Contarini, fuga di Bernardino Ochino e di Pier Martire Vermigli, l'elezione al papato di Carafa, il processo a Giovanni Morone sono tutte tappe di un irrigidirsi delle condizioni di un confronto destinato a concludersi con il successo degli intransigenti.⁵⁵

Contarini and Niccolò Tiepolo (April, 1512),” *Catholic Historical Review* 75 (1989): 1-20 (10).

⁵⁰ Bowd, *Reform*, 134.

⁵¹ Bowd, *Reform*, 136.

⁵² Bowd, *Reform*, 138.

⁵³ Fragnito, “Gasparo Contarini tra Venezia e Roma,” 99-100.

⁵⁴ Fragnito, “Gasparo Contarini tra Venezia e Roma,” 100.

⁵⁵ Si vedano, tra i tanti, i contributi di Massimo Firpo, *Tra «Alumbrados» e «Spirituali»*. *Studi su Juan de Valdés e il valdesianesimo nella crisi religiosa del Cinquecento italiano* (Firenze: Olschki, 1990); Massimo Firpo,

Querini e Giustiniani sono legati ad una tensione profetico-apocalittica, che manca a Contarini. (secondo lo schema vita attiva/vita contemplativa già ricordato). Inoltre non mettono minimamente in discussione la gerarchia esistente della Chiesa.⁵⁶ Da parte sua invece Contarini ha un orizzonte culturale molto più aperto e libero.⁵⁷

La morte prematura di Querini, giunta il 23 settembre 1514, quando si prefigurava la sua elevazione al cardinalato, ha impedito di vederlo all'opera in altri ruoli, magari di rilievo nella curia romana, rendendo così più indiziaria la comprensione dello spirito con cui è stato redatto il *Libellus*. Siamo di fronte ad un dubbio che percorre anche Alberigo quando affronta il *Libellus*,⁵⁸ oramai alla conclusione del suo percorso di ricerca, "nell'assenza di informazioni sull'accoglienza del *Libellus* è difficile comprendere se sia stato letto come essenzialmente restaurativo o piuttosto come arditamente innovativo." Un'altra importante suggestione offertaci da Alberigo è quella di spostare l'attenzione del testo da una suo essere progetto di riforma ad un suo essere in primo luogo un programma di pontificato.⁵⁹

Alberigo, nello stesso contributo, avanza il sospetto che il *Libellus* sia stato redatto prima della ripresa del Concilio Lateranense V, ovvero prima dell'aprile 1513⁶⁰ e che una parte sia stata scritta addirittura prima dell'elezione di Leone X.⁶¹ Secondo Stephen D. Bowd, un buon numero di riferimenti fa pensare ad una redazione successiva all'elezione di Leone X, ovvero dopo l'11 marzo 1513 e doveva essere ancora in fase di redazione nella seconda metà di giugno 1513.⁶² Anche per

Inquisizione romana e Controriforma: Studi sul cardinal Giovanni Morone e il suo processo di eresia (Bologna: il Mulino, 1992); Adriano Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari* (Torino: Einaudi, 1996); Giovanni Romeo, *L'Inquisizione nell'Italia moderna* (Roma-Bari: Laterza, 2002).

⁵⁶ Bowd, *Reform*, 146.

⁵⁷ Fragnito, "Gasparo Contarini tra Venezia e Roma," 103.

⁵⁸ Alberigo, "Sul *Libellus*," 351.

⁵⁹ Alberigo, "Sul *Libellus*," 359.

⁶⁰ Alberigo, "Sul *Libellus*," 358, n. 47.

⁶¹ Alberigo, "Sul *Libellus*," 359, n. 48.

⁶² Bowd, *Reform*, 137.

Eugenio Massa il *Libellus* non poteva essere terminato prima del 27 giugno 1513.⁶³ Sempre secondo Bowd alcune idee alla base del *Libellus* però erano state discusse e acquisite già durante gli ultimi mesi del 1512 e l'inizio del 1513, quindi ancora sotto il pontificato di Giulio II.⁶⁴

Appare quindi una concordanza sulla parte iniziale della cronologia tra Alberigo e Bowd. In ogni modo i due camaldolesi soggiornarono a Roma dal 15 maggio al 9 agosto 1513⁶⁵ ed entro quella data il libretto fu consegnato al papa Leone come complesso e organico programma di pontificato.⁶⁶ Il Concilio Lateranense V, aperto sotto Giulio II il 10 maggio 1512, aveva avuto la sua prima sessione del pontificato di Leone X il 27 aprile 1513, pochi giorni prima dell'arrivo a Roma dei due camaldolesi. Probabilmente si tratta di un testo ultimato sì in pochissimi giorni, come dice Giustiniani nella sua lettera a Galeazzo Gabrielli nel 1524, dove parla di un "librazzo drizzato a papa Leone, scripto da me in pochissimi giorni,"⁶⁷ durante il soggiorno romano del maggio-agosto 1513, ma sulla base di riflessioni condotte e vergate su carta in precedenza e forse a questa fase preparatoria potrebbe risalire la maggior parte del contributo di Querini. L'elezione del nuovo papa Leone, che ispirava grandi speranze e sembrava aprire ampie prospettive, contribuì probabilmente a volgere un più generico trattato di riforma della Chiesa in un ben coordinato programma di pontificato rivolto direttamente al Medici.

Il *Libellus* è scritto a due mani, anche se molto lascia supporre, secondo Massa,⁶⁸ che l'autore prevalente sia Paolo Giustiniani e che il contributo di Querini sia un contributo più di discussione e di preparazione di testi, affidando "suggerzioni e conferme" alla penna di Giustiniani.⁶⁹ Un lavoro giunto a Roma già in una fase avanzata, potrebbe spiegare anche la rapidità della stesura romana.

⁶³ Massa, *Una cristianità*, 29.

⁶⁴ Bowd, *Reform*, 136.

⁶⁵ Massa, 28.

⁶⁶ Alberigo, "Sul *Libellus*," 359.

⁶⁷ Massa, *Una cristianità*, 25.

⁶⁸ Massa, *Una cristianità*, 23.

⁶⁹ Massa, *Una cristianità*, 27.

Concludiamo così questo breve *excursus* sulla fortuna editoriale e storiografica di un testo che, pur tanto famoso, ancora merita attenzione sia storica sia filologica, pur in assenza di un manoscritto originale. Tanti anni sono oramai trascorsi da quando Jedin iniziò a studiare la riforma cattolica. La storiografia da allora è maturata, ha sviluppato nuovi metodi e trovato ulteriori percorsi di ricerca ma, come questo convegno dimostra, il *Libellus* è ancora lì, pronto ad offrirsi a nuove letture, per usare assonanze cantimoriane, delle idee religiose agli inizi del Cinquecento.

Umberto Mazzone
Università di Bologna